

Carissimi,  
Uno dei frutti del Primo Sinodo Diocesano appena concluso è il rilancio degli Organismi di Comunione nelle comunità parrocchiali, cioè del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici.

Colgo l'occasione per ringraziare di cuore i collaboratori e le collaboratrici delle comunità parrocchiali che con i loro talenti hanno contribuito finora a svolgere un servizio importante alla nostra comunità parrocchiale.

Certamente non si è cristiani solo perché collaboriamo attivamente alla vita della nostra realtà ecclesiale, ma serve anche la partecipazione convinta ed entusiasta per essere costruttori di comunità. I battezzati con i rispettivi carismi sono il vero capitale della chiesa. La chiesa è viva solo se ognuno di noi contribuisce a renderla tale mettendo a disposizione i doni che il signore ci ha affidato.

Sono convinto che questo è vero anche per coloro che d'ora in poi sono chiamati a impegnarsi in questo servizio così importante per la comunità cristiana. Non perdiamo di vista la bellezza del sentirci collaboratori del signore.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici d'ora in poi avranno un'importanza maggiore di quanto ne hanno avuto finora. Il sinodo diocesano al riguardo ha elaborato nuovi statuti per ribadire l'importanza e la necessità di questi organismi.

Quanti saranno chiamati a farvi parte accolgano questa sfida e questa corresponsabilità nel sentirsi costruttori attivi e partecipi delle comunità ecclesiale. Con la loro disponibilità pongono un segno concreto di autentico amore e viva partecipazione alla vita della chiesa.

Il Parroco

## I RACCONTI DEL GUFO AMORE PER SEMPRE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Una signora si recò da un consulente matrimoniale...

«Voglio divorziare, e voglio fare tutto il male possibile, a mio marito!», disse. «Allora, cominci a subissarlo di lodi!», le suggerì il consulente.

«Quando sarà diventata indispensabile per lui, quando lui penserà che lei lo ami, e lo stimi, dia inizio all'azione legale...»

Questo è il modo, con cui può ferirlo di più!».

Alcuni mesi dopo, quella signora tornò dal consulente, e gli riferì che aveva seguito i suoi consigli.

«Bene! Adesso, è ora di pensare al divorzio...»,

le disse il consulente.

«Divorziare?», obiettò la signora, con decisione.

«Non ci penso nemmeno! Mi sono innamorata di lui!».

“Un mezzo più efficace, per cambiare, e far crescere una persona, è un limpido, e sincero, apprezzamento...”.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

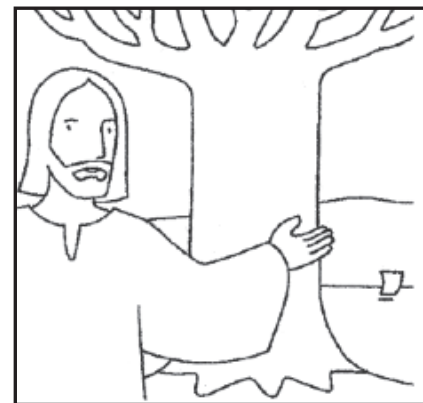
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIII - N. 41

2 OTTOBRE 2016

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).



«SE AVESTE FEDE QUANTO UN  
GRANELLO DI SENAPE, POTRESTE  
DIRE A QUESTO GELSO...» (Lc 17,6)

Gesù il Cristo la forza per discernere ciò che è bene e ciò che è male, la forza per una critica costruttiva nei confronti di qualsiasi ideologia, la forza per liberarsi da ogni forma di idolatria. In questo senso ci conferma la prima lettera di Giovanni: «Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo, la nostra fede» (1 Gv 5,4).

Riscoprirci ogni giorno come servi inutili, secondo l'esortazione del Vangelo di oggi, è la condizione per vivere autenticamente la propria fede, riconoscendo che la salvezza non è una nostra conquista, ma solo grazia di Dio. La fede vera richiede dunque l'umiltà del cuore,

la rinuncia all'orgoglio dell'autosufficienza, un rischio con cui i cristiani devono oggi sempre fare i conti. Credere è affidarsi a Dio. Lo vediamo nella prima lettura: Dio sembra assente dalla storia, soprattutto quando ci troviamo di fronte al dilagare dell'oppressione e dell'injustizia. E tuttavia per il credente è proprio la sua fiducia in Dio che può diventare via e criterio per comprendere l'enigma della storia umana.

Nel combattimento della fede, così ascoltiamo nella seconda lettura, non siamo soli: Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Occorre perciò ravvivare sempre il dono di Dio che è in noi.

Dove stia la forza della fede cristiana lo dice in modo sintetico e chiaro un documento del magistero della chiesa: «La fede è virtù, atteggiamento abituale dell'anima, inclinazione permanente a giudicare e ad agire secondo il pensiero di Cristo con spontaneità e vigore» (RdC 52). Intesa come dono di Dio, la fede è anche principio di conoscenza, una guida a leggere la realtà dal punto di vista di Dio. Perciò il cristiano trova nella sua adesione di fede a

## Innamorarsi di sé il vizio capitale oltre ogni limite

di Massimo Recalcati

Per i padri della Chiesa la superbia è il peccato narcisistico per eccellenza. Tommaso d'Aquino lo specifica con eleganza: «Il superbo è innamorato della propria eccellenza». Si tratta di una forma di idolatria che l'epoca ipermoderna ha particolarmente esaltato: al posto del culto di Dio avviene il culto del proprio io assimilato alla potenza di Dio. Non è forse questo il peccato principe del nostro tempo? Ego-crazia, “Iocrazia”, afferma Lacan. L'ordine della creazione viene capovolto: l'uomo compete con Dio - come figura radicale dell'alterità - negando il suo debito simbolico. Farsi un nome da sé senza passare dall'Altro è la cifra più delirante del nostro

## ITINERARI CATECHISTICI 2016-2017

GRUPPO	CATECHISTI	Giorno
I ELEM.	DON NICOLA – FRANCESCO RUSSO - LOSAPIO LAURA	SABATO 15,30-17,00
II ELEM.	DI BIASE ANNA – FERRANTE ROSSELLA	SABATO 15,30-17,00
III ELEM.	DI NUOVO MARINELLA – MOLINARO MADDALENA	SABATO 15,30-17,00
III ELEM.	DASCANIO LAURA - FEDERICA SCARDIGNO	SABATO 15,30-17,00
IV ELEM.	SR SALVATORINA - PIAZZOLLA MARIKA - DASSISTI ROSSANA	SABATO 15,30-17,00
IV ELEM.	GAUDINO GRAZIA – PICCA MARIA	SABATO 17,00-18,30
V ELEM.	DEFACENTIS ANNALISA – CARONARO GIACOMO PISTILLO SONIA	SABATO 17,00-18,30
I MEDIA.	FERRANTE CARMEN – ACQUAVIVA MICHELA	SABATO 17,00-18,30
I MEDIA	MUSCI ANNA – DI MODUGNO ALBERTO	SABATO 17,00-18,30
II MEDIA	PINTO DAVIDE – FORINA GABRIELLA	SABATO 17,00-18,30
III MEDIA	DIPIERRO ANGELO – LOPOPOLO PIERALBA	SABATO 17,00-18,30
CRESIMANDI	DON NICOLA - FERRANTE CARMEN	SABATO 17,00-18,30
GIOVANISSIMI	GAUDINO GRAZIA – DON NICOLA	VNERDI 20,00-21,00
MINISTRANTI	GROSSO NICOLA – CACAMO GIACINTO	SABATO 18,00-19,00

segue → tempo. Il culto superbo di sé stessi implica, infatti, il disprezzo cinico per l'altro. La vita umana smarrisce ogni senso di solidarietà per dedicarsi a senso unico al potenziamento di sé stessa. Per i padri della Chiesa è questa la "vanagloria" di cui si nutre il superbo: farsi autonomo, indipendente, cancellare il debito, credere alla follia del proprio lo autonomo e sovrano. Per questa ragione Lacan ha associato al culto narcisistico per sé stessi la tentazione suicidaria e la pulsione aggressiva come due facce di una sola medaglia. Il superbo può essere facilmente preda dell'ira perché il suo bisogno di attaccare l'Altro coincide con il suo rifiuto di ogni esperienza del limite. Il superbo come l'iracondo si considera sempre dalla parte del giusto. La sua esaltazione di sé stesso mostra una totale assenza di autocritica che può sfociare facilmente nella paranoia e nella megalomania. Il superbo è esente da critica perché è sempre innocente e ingiustamente perseguitato, allontanato, emarginato, escluso. La colpa è sempre degli altri che non riconoscono mai appieno il suo valore assoluto. Non è un caso che la clinica psicoanalitica abbia individuato – in linea qui con la grande saggezza buddista – nell'eccessivo attaccamento al proprio lo il denominatore comune delle malattie mentali. Ma, al tempo stesso, la vita del superbo è una vita triste perché egli si trova nell'impossibilità di entrare in relazione con un Altro che disprezza supremamente. Il suo destino non può che essere quello del più acuto isolamento. Non a caso la passione più prossima a quella della superbia è l'invidia che, sempre per i padri della Chiesa, viene considerata come il "peccato dei peccati", il vizio capitale più grande. Il termine invidia deriva dal latino in-videre che significa guardare male, con occhio malevolo, con malocchio. L'invidia è una patologia dello sguardo? L'invidioso soffre per ciò che vede. Egli non sa tollerare la felicità e la gioia altrui. Come scrive Tommaso d'Aquino la passione invidiosa sorge dalla tristezza causata dai beni altrui. L'invidioso è un essere che vive nelle tenebre, nell'oscurità, covando rancore e frustrazione verso il mondo. È, paradossalmente, l'altra faccia, la faccia in ombra, della superbia. Il suo sguardo, come mostra Nietzsche nella Genealogia della morale, è "torvo" e "risentito". L'invidioso non sopporta la vita degli altri, che immagina, contrariamente alla propria, sempre piena. Non è poi così strano che la superbia e l'invidia siano considerate anche da Tommaso passioni collegate. Il superbo non può sopportare la vista di altri che vantano maggior prestigio del suo; l'invidia aderisce alla superbia come l'edera al muro. Anche, o soprattutto, quando la superbia si maschera di falsa umiltà. È una patologia tipica dell'uomo religioso: la mortificazione e il sacrificio di sé vengono esibiti come manifestazione di un'elevazione morale superiore finalizzata a scavare nell'altro senso di colpa e di indegnità. Il carattere unico dell'invidia tra tutti i vizi capitali è che è il solo peccato dove il godimento diretto viene escluso. Non è peccato di gola, non è peccato di ira, di lussuria, né di affermazione superba di sé. L'invidioso non gode di qualcosa se non del suo tormento senza pace. La sua carriera, come quella dell'odio, secondo una sottile definizione di Lacan, è sempre "senza limiti". Non c'è, infatti, mai un fondo, una sazietà, un appagamento definitivo per l'invidia. Nemmeno la morte dell'invidiato può placare la spinta invidiosa. Perché l'invidia non è mai invidia "di qualcosa" (di una proprietà o di una qualità particolare dell'invidiato), ma della sua vita, della vitalità dell'altro. Quello che l'invidioso non sopporta è la manifestazione della vita differente dell'altro nella sua forza generativa. Mentre muore d'invidia osservando l'invidiato, il soggetto invidioso riconosce implicitamente – senza mai ammetterlo - l'eccellenza di chi invidia e si tormenta dall'impossibilità di raggiungere lo stesso prestigio. L'invidioso è, in realtà, già morto e per questo non può che invidiare la vita dell'altro. Non si invidiano mai povere anime, ricorda Aristotele, ma solo coloro che avvertiamo prossimi a noi stessi, così come originariamente Caino ha invidiato Abele. Invidiamo l'Altro come incarnazione del nostro Ideale inconfessato. Per questo l'invidia è sempre tendenzialmente tra simili e mai tra diversi; tra vicini, tra fratelli, tra colleghi, persino tra amanti, ma non tra sconosciuti. Non è un caso che la diffamazione sia una delle sue manifestazioni più pure: essa punta a fare cadere l'invidiato, ad umiliarlo, a infangarlo colpendolo nella sua immagine perché la sua presenza nella vita dell'invidioso è talmente costante e invadente da risultare insopportabile. La maldicenza vorrebbe corrodere definitivamente l'essere dell'invidiato, quell'essere che è molto frequentemente il più inconsciamente amato dall'invidioso.

<p><b>DOMENICA 2 OTTOBRE</b> XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ab 1,2-3; 2,2-4; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i></p>	<p>Ogni uomo ambizioso deve lottare contro il suo secolo con le proprie armi. Ciò che questo secolo adora è la ricchezza.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 Ore 11,00: Battesimo di ALICINO MICHELE – LAFORGIA COSIMO – PARENTE FRANCE-SCA – PERRONE MARIAGRAZIA Ore 11,00: 25° di matrimonio di MARZIALE GIUSEPPE – FERARRA MARIA ALTOMARE Ore 12-17: Festa ACR</p>
<p><b>LUNEDI' 3 OTTOBRE</b> Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37 <i>Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza</i></p>	<p>Oggi la gente sembra guardare alla vita come a una speculazione. Non è una speculazione, è un sacramento. Il suo ideale è l'amore, la sua purificazione è il sacrificio</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro centro Culturale Cattolico Ore 20,00: Gruppo del Vangelo (aperto a tutti)</p>
<p><b>MARTEDI' 4 OTTOBRE</b> SAN FRANCESCO D'ASSISI – Patrono d'Italia Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i></p>	<p>L'unica cosa che valga la pena di fare, oggi, è l'essere moderni Nulla è pericoloso quanto l'essere troppo moderni. Si rischia di diventare improvvisamente fuori moda</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Gruppo Famiglie Ore 20,00. Incontro Gruppo UNITALSI</p>
<p><b>MERCOLEDI' 5 OTTOBRE</b> Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i></p>	<p>Le fumerie d'oppio, dove si può comperare l'oblio, sono covi di orrore dove il ricordo di vecchi peccati può essere distrutto dalla follia di quelli nuovi</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Scuola Diocesana di Formazione – Centro Parrocchiale S. Stefano (Trinitapoli)</p>
<p><b>GIOVEDI' 6 OTTOBRE</b> S. Bruno – memoria facoltativa Gal 3,1-5; Cant. Lc 1,68-75; Lc 11,5-13 <i>Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo</i></p>	<p>Oggi essere comprensibili equivale ad essere scoperti</p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione cittadina ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa (Cappella dell'Oratorio) Ore 20,30: Scuola della Parola</p>
<p><b>VENERDI' 7 OTTOBRE</b> B. V. Maria del Rosario – memoria Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26 <i>Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza</i></p>	<p>Il Dio di questo secolo è la ricchezza</p>	<p>ore 09,00: ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Insediamento nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale</p>
<p><b>SABATO 8 OTTOBRE</b> Gal 3,22-29; Sal 104; Lc 11,27-28 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i></p>	<p>Avere avuto una buona educazione, oggi, è un grande svantaggio. Ti esclude da tante cose.</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Matrimonio MARRONE ROSARIO – MARRONE LUCREZIA ore 17,00: Incontro cresimandi ore 18,00: Incontro ministranti</p>
<p><b>DOMENICA 9 OTTOBRE</b> XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i></p>	<p>Per entrare nella migliore società, oggi, bisogna servire buone colazioni alla gente, divertirla scioccarla: nient'altro!</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30</p>